

A DON FRANCESCO GIULIANELLI

ACR, A, c. 15/6

Verona, 15 maggio 1880

Mio caro D. Francesco,

[5976] Avrete ricevuto il mio telegrafo da Torino, in cui annunziava che avea spedito fino da venerdì 7 maggio la somma di Franchi 5400 in cambiale di un banchiere di Torino. Ricevetti tutte le vostre lettere, e mi pare che l'infinita bontà di Dio vi assista nell'adempire il vostro compito; ed io ne sono contentissimo. Spero che ora potrete (stando a quanto mi scriveste sulla bontà del Sig.^r Holz) a tutte le spese. Io resto senza un baiocco. Ma S. Giuseppe rimedierà a tutto. Voi pregate e fate pregare per me, e perché mi mandi il necessario, affinché tutti ci facciamo santi salvando la Nigrizia.

[5977] Circa il maestro arabo, io non posso soddisfare alla sua dimanda di accrescergli lo stipendio, perché non sono in caso, ed ho troppo spese sugli omeri: il Signore lo provvederà in altro modo.

Benedico di cuore Moron che non ha tanta salute. Fategli coraggio, e che prenda le dovute precauzioni.

Circa alle fatture della casa o orto, rimetto alla vostra discrezione e saviezza per farvi le spese necessarie. Mi pare che chi vendette i tubi etc. avrebbe dovuto garantirne il buon effetto come si fa da tutti. Del resto, ne scriverò a D. Bortolo.

[5978] Fate pure pel decoro della casa del Signore tutto quello che credete opportuno; ma rammentate che siamo poveri, e dobbiamo fare tante altre spese a Verona e in Vicariato.

Per ora non mando le Suore, che ho per questa estate collocate a Sestri Levante nella riviera di Genova: manderò invece (spero sabato prossimo da Napoli) D. Rosignoli, e qualche altro fratel laico, con due catechisti di Verona.

[5979] Circa l'Abate dei Maroniti, ditegli:

"Cosa è che domanderebbe di affitto per N°. 350 Lire Sterline dal 1° maggio all'ultimo di dicembre il R.mo Abate dei Maroniti? oppure per 6 mesi?"

Ditegli ancora che io passerò ad Ibrahim Khalifa il 4 per cento all'anno di tutto il suo denaro depositato nelle mie mani a Khartum incominciando dal 1° sett.e 1879, epoca della scadenza della cambiale di quasi 18.000 franchi, fino al giorno in cui furono tacitati i 450 da D. Bortolo, che credo sia stato in aprile p.p., o alla fine di marzo.

[5980] Poi il P. Abate mi scrisse che per sua bontà consente ad aspettare ancora un poco pella soddisfazione del resto. Se egli consentisse a lasciarci ancora il denaro restante, cioè 358 Ghinee per alcuni mesi, o sei etc., io vorrei sapere prima cosa domanderebbe di affitto in ragione di un anno? Io entro luglio (caso che non capitasse la cambiale di Colonia di 10.000 franchi) posso pagare qualunque somma. Del resto il P. Abate è un galantuomo ed onestissimo e uomo di coscienza, io sono un galantuomo, e voglio pagare il mio dovere; Ibrahim Khalifa è un ottimo galantuomo, e mio amico, io credo che nessuno di noi avrà a lamentarsi di nulla. Il P. Abate sa cosa si prende a mutuo in Cairo fra i buoni cristiani (non fra ebrei, o cattivi cristiani), e quindi avete campo di trattare. Al P. Abate per Rosignoli manderò il calice.

[5981] Vi raccomando di tacitare quanto prima i Frères pagando tutto il mio debito presso di loro.

Se Zucchinetti non è ancor venuto, io credo che Zucchinetti si potrebbe contentare di un poco di denaro per l'estinzione del suo debito, ed il resto, dirgli che io glielo pagherò qui in Italia od a Roma. Zucchinetti ha buon cuore, buonissimo; se fossi io in Cairo, certo avrebbe pena della mia pena.

[5982] Le fibbie che voi avete consegnate a D. Gennaro per dare al Vicariato per la spesa della Chiesa del Sacro Cuore, me le consegnò solo l'altro ieri a Torino, e non prima; ed io le spedirò a Roma per mezzo dei catechisti.

Non ho più tempo di scrivere. Dite a Dichtl che stia tranquillo per quello che mi scrisse e che gli fu scritto da Walcher: non è nulla; ed egli non ne faccia cenno con nessuno:

Benedico le suore, e tutti.

Aff. + Daniele Vescovo